Violenza economica: i fattori di rischio, i numeri del fenomeno e gli strumenti per contrastarla

Un'occupazione femminile al 54%, un divario salariale del 5,6% e solo 3 donne su 10 con competenze finanziarie sufficienti: disuguaglianze che possono alimentare la dipendenza economica e creare condizioni di vulnerabilità, fino a favorire situazioni di violenza economica.

Una forma di sopraffazione subdola e difficile da riconoscere, ma tutt'altro che marginale: il 35,5% delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza dichiara di averla subita, in aumento rispetto al 33,9% del 2024.

Difficile da individuare e dimostrare, la violenza economica pone ancora sfide sul piano della tutela giuridica. Esistono tuttavia strumenti istituzionali e bancari per contrastarla e sostenere i percorsi di autonomia delle donne.

Bologna, 24.11.2026 – Non sempre **la violenza** lascia segni visibili. **Può nascondersi in gesti quotidiani, decisioni imposte, limitazioni nell'accesso al denaro e nel controllo delle proprie risorse**. È la violenza economica, una forma di sopraffazione ancora poco conosciuta, che può privare le donne della propria autonomia e rendere più difficile sottrarsi a situazioni di dipendenza e maltrattamento.

A questo tema **BCC Felsinea e Casa delle Donne di Bologna** hanno dedicato **"ZERO EURO. Sul conto, nelle possibilità, nelle scelte"**, l'incontro che si è svolto lunedì **23 novembre** all'Auditorium Enzo Biagi di **Salaborsa**, con il patrocinio del Comune di Bologna. L'iniziativa si è inserita nel programma della ventunesima edizione del Festival "La Violenza Illustrata", il progetto culturale organizzato dalla Casa delle Donne nell'ambito dei 16 giorni di attivismo promossi dalle Nazioni Unite, dal 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, al 10 dicembre, Giornata mondiale dei diritti umani.

. Le condizioni che possono favorire la dipendenza economica

Assenza di lavoro, occupazione scarsamente retribuita e limitate conoscenze finanziarie sono tre condizioni che possono rendere le donne più vulnerabili a situazioni di dipendenza. Non si tratta, di per sé, di forme di violenza economica, ma di fattori che, in presenza di rapporti di potere squilibrati, possono favorirne l'insorgenza e rendere più difficile contrastarla.

I dati presentati durante l'incontro restituiscono un quadro ancora caratterizzato da significative disuguaglianze. Secondo quanto rilevato dall'Istat, nel 2025 il **tasso di occupazione femminile** in Italia si è attestato intorno al **54%**, con un **divario superiore ai 17 punti percentuali** rispetto a quello maschile. Anche sul fronte retributivo persistono differenze: il **gap salariale** tra donne e uomini è pari al **5,6%**.

A queste disparità si aggiunge il tema dell'**educazione finanziaria**. Secondo l'Edufin Index 2026, soltanto 4 italiani su 10 **raggiungono la sufficienza** in questo ambito. La quota riferita in particolare alle donne è ancora più bassa, fermandosi a **3 su 10**.

. Riconoscere la violenza economica

La violenza economica è una **forma di maltrattamento ancora poco conosciuta** e, proprio per questo, non sempre facile da individuare. Nelle sue manifestazioni meno evidenti può capitare che persino chi la subisce, o chi la mette in atto, non sia pienamente consapevole della situazione. **Frasi apparentemente rassicuranti come "Non importa che lavori, ci penso io a mantenere la famiglia" possono nascondere, in determinati contesti, dinamiche di dipendenza e controllo**.

BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA
Ufficio Stampa
Maddalena Dalli
Cell. +39 393 5491375
E-mail ufficiostampa@bccfelsinea.it

CASA DELLE DONNE – BOLOGNA
Ufficio Stampa
Chiara Marchetti
Cell. +39 342 3151961
E-mail chiara.marchetti10@gmail.com

Le manifestazioni possono essere molteplici**: controllare ogni singola spesa, nascondere informazioni sulla situazione finanziaria familiare, impedire l'accesso al conto corrente o limitare la possibilità di gestire autonomamente il proprio denaro**. Un fenomeno diffuso, che può manifestarsi con particolare intensità anche, e a volte soprattutto, dopo la fine di una relazione caratterizzata da violenza domestica.

A confermarlo sono i dati dell'ultimo rapporto dell'Osservatorio nazionale "D.i.Re – Donne in rete contro la violenza", pubblicato all'inizio di novembre: tra le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza (CAV), **il 35,5% dichiara di subire o aver subito violenza economica**, una percentuale in aumento rispetto al 33,9% registrato nel 2024.

. Il riconoscimento giuridico e le difficoltà di tutela

In Italia la violenza economica non costituisce un reato autonomo, ma può essere perseguita quando le condotte che la caratterizzano rientrano in fattispecie già previste dal Codice Penale, come i maltrattamenti in famiglia (art. 572), la violenza privata (art. 610) o la violazione degli obblighi di assistenza familiare (artt. 570 e 570-bis).

Dimostrare queste condotte non è sempre semplice. Il controllo sistematico delle spese, la limitazione dell'accesso al conto corrente o l'impedimento a svolgere un'attività lavorativa sono comportamenti meno visibili rispetto alla violenza fisica e possono essere difficili da documentare. Per accertarli è spesso necessario ricostruire nel tempo una serie di comportamenti e dimostrare come abbiano progressivamente limitato la libertà e l'autonomia della vittima.

Un riferimento importante è rappresentato, tuttavia, dalla recente sentenza della Corte di Cassazione, Sezione VI, n. 4817 del 5 febbraio 2026, che ha stabilito come anche il controllo sistematico delle risorse economiche e l'impedimento all'indipendenza finanziaria possano integrare il reato di maltrattamenti in famiglia, quando si inseriscono in una condotta abituale di sopraffazione.

. Gli strumenti per ritrovare la propria indipendenza

Contrastare la violenza economica significa anche offrire alle donne strumenti concreti per recuperare autonomia e possibilità di scelta. Tra le **misure pubbliche disponibili** figurano il **congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere**, il **Reddito di Libertà**, i **contributi regionali** destinati a sostenere i percorsi di autonomia delle vittime di violenza, gli **aiuti dei servizi sociali** e i **contributi della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati**.

Anche il settore bancario può svolgere un ruolo importante, mettendo a disposizione strumenti e soluzioni specifiche. **Il conto corrente, in particolare, rappresenta un primo e fondamentale passo verso l'autonomia**. Eppure, anche su questo fronte, resta ancora molta strada da fare. In Italia **soltanto 6 donne su 10 hanno un conto corrente** intestato a sé; inoltre, **il 31% delle donne intervistate in un'indagine della Global Thinking Foundation dichiara di dipendere economicamente dal partner o da un familiare**.

Per questo, durante l'incontro sono stati illustrati alcuni **strumenti del sistema bancario pensati per sostenere le donne in condizioni di difficoltà economica**: il Conto di Base, il Protocollo ABI-Sindacati e il Microcredito di Libertà. **Di seguito una sintesi** delle principali caratteristiche e modalità di accesso.

CONTO DI BASE

Misura essenziale per la gestione quotidiana dei risparmi.

Cosa prevede

- Accredito stipendio o pensione
- Invio e ricezione bonifici
- Carta di debito
- Prelievo contanti
- Pagamento utenze e bollette

BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA
Ufficio Stampa
Maddalena Dalli
Cell. +39 393 5491375
E-mail ufficiostampa@bccfelsinea.it

CASA DELLE DONNE – BOLOGNA
Ufficio Stampa
Chiara Marchetti
Cell. +39 342 3151961
E-mail chiara.marchetti10@gmail.com

Quando è gratuito
- ISEE inferiore a 11.600 € > Conto completamente gratuito
- Pensione fino a 18.000 € lordi annui > Si paga solo l'imposta di bollo (34,20 € annui)

Come fare richiesta
Misura obbligatoria per legge, richiedibile a qualunque banca, a Poste Italiane e agli altri operatori di servizi di pagamento.

PROTOCOLLO ABI – SINDACATI
Misura rivolta a donne vittime di violenza per esigenze finanziarie contingenti.

Cosa prevede
Sospensione del rimborso della quota capitale di mutui ipotecari e credito ai consumatori.

Validità
Fino al 2027

Come fare richiesta
Compilare il modulo messo a disposizione dalle banche aderenti.

MICROCREDITO DI LIBERTÀ
Misure dedicate a donne vittime di violenza per aiutarle nella ripartenza.

MICROCREDITO SOCIALE
PER ESIGENZE PERSONALI
- Fino a 10.000 €
- Tasso zero
- Restituzione in 5 anni
- Nessuna garanzia richiesta (Fondo speciale di Stato)

MICROCREDITO IMPRENDITORIALE
PER LA PROPRIA ATTIVITÀ
- Fino a 50.000 €
- Tasso zero
- Restituzione in massimo 10 anni
- Nessuna garanzia reale richiesta, garantito all'80% da Fondo pubblico

Validità
Domande entro il 31.08.2028 (salvo esaurimento fondi disponibili).

Come fare richiesta
Rivolgersi ai centri antiviolenza o ai servizi sociali per intraprendere l'iter di richiesta.

BCC Felsinea *annovera 26 filiali in provincia di Bologna e Modena, circa 200 collaboratori e quasi 12mila Soci Cooperatori. L'attivo di bilancio è di 1,4 miliardi di euro, il totale crediti vivi supera gli 800 milioni di euro, la raccolta complessiva ammonta a oltre 2 miliardi di euro e i fondi propri assommano a 151 milioni di euro. Il CET1 Ratio è pari al 28,2% (dati al 31.12.2025).*
BCC Felsinea fa parte del ***Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano*** *che annovera 65 banche e oltre 1.500 sportelli in tutta Italia, più di 12mila collaboratori e 500mila Soci Cooperatori, e che - con un attivo di bilancio di 94 miliardi di euro e un CET1 Ratio pari al 29,1% - si posiziona tra i primi dieci gruppi bancari italiani (dati al 31.12.2025).*

Casa delle Donne per non subire violenza *è un Centro Antiviolenza che dal 1990 accoglie e offre sostegno concreto alle donne che vivono situazioni di violenza. L'associazione, senza scopo di lucro, è impegnata nel contrasto a ogni forma di violenza di genere e promuove attività di prevenzione, sensibilizzazione e cambiamento culturale sulla violenza contro donne e bambine/i. Dalla sua apertura, più di 16.000 donne si sono rivolte al Centro, e solo nel 2025 le donne accolte sono state 1.039. Tutti i servizi sono gratuiti e comprendono colloqui individuali per costruire un percorso di uscita dalla violenza, gruppi di sostegno, strutture protette per l'ospitalità, consulenze legali, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, orientamento al lavoro e un settore specifico dell'anti tratta. Il Centro offre inoltre sostegno alla genitorialità alle madri e ai genitori di figlie minorenni che subiscono violenza dal partner, oltre al sostegno psicologico per minori vittime di violenza.*

BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA
Ufficio Stampa
Maddalena Dalli
Cell. +39 393 5491375
E-mail ufficiostampa@bccfelsinea.it

CASA DELLE DONNE – BOLOGNA
Ufficio Stampa
Chiara Marchetti
Cell. +39 342 3151961
E-mail chiara.marchetti10@gmail.com